

“Ecco le mie risposte alle dieci domande”

Il rettore Silvano Focardi replica al consigliere comunale del Pd Massimiliano Perugini

SIENA - Ecco le dieci risposte del rettore dell'università Silvano Focardi al consigliere comunale del Pd Massimiliano Perugini.

1 - Per quale motivo ha reso pubblico il disastro finanziario dell'Ateneo soltanto dopo due anni dal suo insediamento, presentando un primo bilancio con un deficit inferiore a quello reale?

Durante la prima parte del mio mandato, i conti consuntivi, controllati dal competente organo di verifica contabile costituito dal Collegio dei Revisori dei Conti, evidenziavano risultati di amministrazione seppure non rosei, non certo tipici di un Ente pubblico in stato di grave crisi economica e finanziaria. A settembre 2008, quando si è scoperto che erano stati omessi i pagamenti degli oneri contributivi e dell'Irap, abbiamo constatato che le risultanze contabili presentavano gravi irregolarità. Quando ho avuto la certezza di alcuni dati, ancorché parziali, ho resa pubblica la situazione per quanto l'avevo potuta conoscere fino ad allora. L'atto di ricognizione dei residui attivi e passivi dell'esercizio finanziario 2008 e di quelli degli anni precedenti, approvato dal Consiglio di amministrazione a marzo 2009, ha consentito di fare piena chiarezza sul valore dei debiti e dei crediti dell'Ateneo. Il lavoro di verifica contabile da noi svolto è stato validato nelle metodologie dalla società di revisione KPMG Advisory spa. Per fare chiarezza sulle risultanze contabili dell'Università ci sono voluti vari mesi, perché si sono dovute passare al setaccio varie decine di migliaia di documenti aventi rilevanza contabile.

2 - Quando è venuto a conoscenza della reale situazione debitoria dell'Università, dovuta, come sembra, ad una gestione di bilancio poco trasparente, e perché non è intervenuto subito?

Come ho detto, la reale situazione debitoria ha potuto essere chiarita solo lo scorso mese di marzo, attraverso un lungo e accurato lavoro di revisione di tutte le scritture

contabili. Sono intervenuto appena ho avuto le informazioni e le certezze sufficienti per poterlo fare. Ho comunicato ufficialmente alla comunità accademica che erano state individuate gravi difficoltà il 26 settembre 2008. Il 29 settembre, giorno in cui ho sporto denuncia alla Procura della Repubblica insieme all'allora Direttore Amministrativo, è avvenuta la prima discussione in Consiglio di amministrazione, che ha immediatamente insediato una commissione consultiva; questa ha fornito un supporto determinante per fare chiarezza sulle difficoltà economiche e finanziarie dell'Ateneo e per redigere una prima versione del piano di risanamento.

3 - Può spiegare se la vendita del San Niccolò all'Istituto Inpdap è davvero una scelta lungimirante o se l'affitto di 3,5 milioni l'anno che l'Università dovrà pagare renderà l'operazione vana in breve tempo?

La vendita del San Niccolò ha permesso di regolarizzare la posizione contributiva di migliaia di lavoratori dell'Università di Siena. Credo che prima di esprimere un giudizio sulla modalità scelta per l'estinzione del debito con l'Inpdap, dobbiamo rammentare l'enormità dell'ammontare di tale debito con l'ente previdenziale. Alla fine del 2008, il solo capitale non versato dall'Ateneo in vari mesi degli anni 2004, 2005, 2006 e 2007 superava i 70 milioni di Euro. Se a tale cifra si sommano gli interessi e le sanzioni calcolati dall'Inpdap, a novembre 2008 il debito oltrepassava abbondantemente i 100 milioni di euro.

Ritengo che la definitiva regolarizzazione contributiva per i dipendenti dell'Ateneo sia uno dei risultati più significativi dell'intera manovra di risanamento. Si tratta non solo di un'operazione corretta dal punto di vista della gestione, ma anche giusta nei confronti del personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università di Siena. Se avessimo potuto scegliere altre strade più vantaggiose, le avremmo sicuramente percorse, ma allo

stato attuale delle cose, come tutti sanno, non è semplice recuperare cifre del genere. In ogni caso, l'operazione è stata attentamente ponderata nei suoi effetti prospettici e rientra nel piano di risanamento, che prevede il riequilibrio della gestione corrente entro il 2014. Ricordo infine che la denuncia sporta alla Procura della Repubblica il 29 settembre 2008 ha consentito l'abbattimento delle sanzioni (più di 40 milioni di Euro) a cui l'Ateneo poteva andare incontro per i mancati versamenti, beneficiando dell'applicazione dell'articolo 116, comma 15, lettera a) della Legge 388/2000, che prevede che "... nei casi di mancato e ritardato pagamento di contributi o premi, derivanti da fatto doloso del terzo denunciato, entro il termine di cui all'articolo 124, primo comma, del Codice penale, all'Autorità giudiziaria" (cioè tre mesi), è possibile "la riduzione delle sanzioni civili... fino alla misura degli interessi legali...", attraverso apposita delibera del Commissario straordinario dell'Inpdap.

4 - Perché, nella riduzione del personale, l'Università è partita dai lavoratori giovani e precari, prendendo in considerazione solo in seguito il pensionamento o il prepensionamento dei docenti in età pensionabile e senza, peraltro, alcun atto concreto?

I lavoratori con contratto a tempo determinato non hanno potuto accedere alle manovre di stabilizzazione effettuate nel 2007 e nel 2008, in quanto non ne avevano maturato i requisiti. Mi preme sottolineare che questi contratti a termine non sono mai stati considerati dall'Ateneo come un'occasione per ridurre il personale; occorre piuttosto chiarire che, stando alle normative vigenti, nell'attuale situazione finanziaria, l'Università di Siena non può trasformare legalmente quei rapporti di lavoro in contratti a tempo indeterminato. Nell'ultimo incontro con i capigruppo del Consiglio comunale ho chiesto un aiuto concreto, affinché per queste persone attualmente precarie si possano aprire occasioni di lavoro stabile all'interno di altre amministrazioni del territorio senese.

Per quanto riguarda i prepensionamenti si lavora concretamente da lungo tempo (abbiamo approvato





anche un regolamento che rende possibile tale manovra di contenimento del costo del personale docente), ma deve essere chiaro che non possiamo agire al di fuori delle normative: esistono leggi e regole precise, e vanno rispettate.

5 - Il 5 agosto scorso la Banca Mps ha autorizzato una linea di credito a sostegno dell'Università. Come mai il governo ha dichiarato che il ministero ha ricevuto la richiesta di autorizzazione solo il 18 settembre? Perché sono trascorse così tante settimane fra la stipula del mutuo e la richiesta di autorizzazione al ministero?

Come ho avuto modo di precisare nell'incontro con i capigruppo del Consiglio comunale, dalla Banca Monte dei Paschi di Siena abbiamo ricevuto ufficialmente la proposta il 10 di agosto, e abbiamo inviato la stessa al Miur (il nostro interlocutore a livello centrale) con il materiale di corredo il giorno 18 agosto (8 giorni nel periodo di ferragosto a Siena non mi sembrano tempi dilatati!). Il Miur ha ovviamente fatto le proprie considerazioni, inviando al Mef la richiesta di autorizzazione quando l'ha ritenuto opportuno.

6 - Le risorse che lei ha annunciato di aver ricevuto da parte

del governo, ad oggi, non sono state ufficializzate né sancite da nessun atto concreto. Si tratta di un contributo straordinario o di un'anticipazione del Fondo ordinario per le Università per il 2010?

Sul nostro conto corrente presso la Banca d'Italia di Siena è stato disposto il trasferimento, con mandato del 6-11-2009, di 35 milioni di Euro. Si tratta di un'anticipazione a breve termine voluta dal Governo.

7 - Perché non ha mai chiesto al sindaco e al presidente della Provincia di accompagnarla a Roma nel confronto con il governo? Non ritiene che così avrebbe avuto più forza contrattuale?

Il Rettore di una Università pubblica in Italia viene eletto secondo le regole sancite dallo statuto della sua stessa Università e viene successivamente nominato dal Ministro competente, al quale risponde direttamente durante tutto il suo mandato. Il coinvolgimento delle Istituzioni senesi - che anche in questa occasione voglio ringraziare - non è certo mancato, ma credo sia giusto che ciascuno svolga il proprio ruolo. In ogni caso, la decisione su un incontro con il Governo non dipende da me soltanto, ma deve essere presa nel tavolo interistituzionale: quando c'è stata, l'ho accolta positivamente (ricordo l'incontro del 2 dicembre 2008 insieme al Sindaco di

Siena Maurizio Cenni e all'allora Presidente dell'Amministrazione Provinciale Fabio Ceccherini con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta).

8 - Perché al tavolo interistituzionale non ha mai partecipato una delegazione del Senato accademico, nonostante questo lo avesse richiesto espressamente più volte?

Al tavolo interistituzionale hanno partecipato di volta in volta i soggetti invitati dal Sindaco, il quale presiede e convoca il tavolo stesso. Dopo la richiesta cui lei fa riferimento non è stato convocato alcun tavolo interistituzionale.

9 - Quando pensa che sarà approvato il nuovo statuto e perché, secondo lei, già quattro facoltà hanno votato contro?

I lavori per il nuovo Statuto riprenderanno formalmente con la riunione del Senato il prossimo 16 novembre, quando saranno esaminati nello specifico i pareri e i rilievi formulati dalle facoltà, dai dipartimenti e dal Consiglio Studentesco. Come ha deliberato il Senato accademico stesso, ulteriori orientamenti saranno assunti di conseguenza.

10 - Quali sono le cause che hanno determinato un deficit così spaventoso?

L'Università degli Studi di Siena ha vissuto per vari anni al di sopra delle proprie possibilità e ciò ha portato alla formazione di uno squilibrio strutturale fra entrate e uscite, che nel tempo ha determinato la formazione di un ammontare di debiti rilevante: mentre l'Ateneo cresceva nelle sue dimensioni e anche nella sua rilevanza nei rapporti con la comunità scientifica, al suo interno sono infatti venuti meno il sostegno di una adeguata struttura organizzativa e meccanismi di sicuro controllo di gestione. Certi aspetti abbiamo potuto chiarirli e affrontarli in questi mesi, altri sono sotto il vaglio della Magistratura, che sta indagando.